

La maestra e il museo

Scrivere di Bina stando al Museo Etnografico dell'Alta Brianza, anche con l'ausilio delle fotografie, aiuta a ricordarla in azione. La si può vedere, infatti, impegnata a guidare un gruppo di ragazzi in "una visita con il nonno", in posa tra i colleghi più giovani del gruppo scuola, di cui faceva parte da sempre in una spontanea prosecuzione del suo lavoro e della sua missione di insegnante elementare, *formalmente* in pensione da tempo; e poi nelle varie gite culturali promosse dal MEAB, ma anche seduta tra il pubblico in tanti incontri organizzati al museo per il pubblico e per le guide, per sentire parlare di tanti aspetti delle tradizioni e delle culture umane.

Proprio in queste occasioni pubbliche, quando con Rosa, la sua cara sorella, arrivava in anticipo, per portare i loro dolci destinati all'accoglienza degli ospiti e del pubblico, la vedevo e la sentivo, raramente riuscendo ad ascoltarla con l'attenzione dovuta. Infatti, mentre fervevano gli ultimi preparativi per la conferenza, per l'intervista di un testimone, per l'inaugurazione di una mostra o per la presentazione di un libro, Bina mi cercava e mi seguiva tentando di fermarmi in una sala del museo e persino sulle scale.

Ogni volta aveva una novità da raccontarmi, sulle sue ricerche, sulle sue iniziative didattiche, su un documento o una pubblicazione da segnalare, che aveva portato con sé. Per quello che ho potuto conoscere di lei, credo di poter dire che abbia sempre abbinato la sua pazienza e il suo rigore di maestra con la curiosità di ricercatrice entusiasta e autodidatta. A questo aspetto della sua sensibilità intelligente, Bina aggiungeva la riconoscenza verso i suoi antenati - contadini - che non avevano potuto studiare, per i quali sentiva di dovere testimoniare della loro vita dura e della loro mentalità, che lei presentava come 'semplice' e 'ingenua', con i ricordi e i racconti, fatti a scuola e nel museo.

Avremmo voluto avere da lei anche una testimonianza viva di come era passata attraverso la scuola italiana e i suoi cambiamenti, negli anni dell'insegnamento, ma non ce n'è stato il tempo. O forse le sembrava meno importante che mostrare i suoi lavori divulgativi, come i cartelloni, che, realizzati con i suoi alunni di scuola, avevano anticipato la funzione del museo.

Fino alle ultime settimane di vita, parlava del MEAB con i conoscenti che ancora non ci erano stati, definendolo come il "mio" museo, per progettare una visita guidata, naturalmente da lei. Bina era molto sensibile alla *religione* ed incarnava il legame che questa parola conserva nel suo significato antico: il legame con la sua famiglia, con le tradizioni brianzole e con molte persone che al Museo cercano di scoprirne i significati e di farle conoscere.



Bina, impegnata come guida del museo e
con altri operatori
del gruppo Scuola del MEAB



Bina con sua nipote e sua sorella Rosa, durante la gita del 2013 a Premana, dove aveva insegnato.
Il museo premanese conserva la foto di Bina con il costume locale

